

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
ENSA-M - Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Marseille
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (ambiente e paesaggio)
Tesi meritevoli di pubblicazione

La progettazione dalla scala architettonica a quella urbana: ricerca di una continuità possibile

di Massimiliano Salzotto

Relatore: Mario Fadda – Politecnico di Torino

Relatore: Michel Perloff – Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Marseille

Il tema affrontato è la progettazione morfologica della città: la tesi, svolta nel corso del programma di doppia laurea italo-francese, viene sviluppata in una prima parte di ricerca teorica e in una seconda di applicazione progettuale.

La pratica urbanistica oggi diffusa è basata essenzialmente sulla pianificazione dello *zoning*, che si limita ad indicare sommariamente alcune linee direttrici, consistenti essenzialmente nella definizione delle destinazioni d'uso e della rete viabilistica, rimandando ad un momento successivo della pianificazione – la redazione dei Piani Particolareggiati – la definizione formale dei diversi settori della città. Questa risulta così dall'addizione di parti distinte, che non collaborano ad un progetto comune di disegno della forma urbana.

Negli ultimi vent'anni alcune ricerche urbane (Barcellona, Lille, Torino) si sono dimostrate particolarmente innovative in tal senso: la forma della città contemporanea non deve essere intesa quale immagine astratta-unitaria, ma come un insieme di elementi e di parti.

A partire da queste esperienze, ho cercato di trascrivere in “regole” e di rendere espliciti gli elementi d'architettura urbana emergenti: se nel **quartiere** viene ancora riconosciuta quell'unità, non solo morfologica ma anche sociale, da cui ripartire per riqualificare la città contemporanea, occorre far precedere la definizione della città per parti dal riconoscimento di una struttura di base, che permetta di rilegare in un unico sistema le diverse componenti.

Gli elementi “nuovi” che devono assolvere questo compito sono stati definiti come **elementi relazionali** e **elementi strutturanti**: i primi sono rappresentati dal margin, l'ingresso e il “ponte”, che hanno il compito di mettere in relazione una parte con l'altra e la città con il territorio; i secondi sono le reti delle infrastrutture, la rete degli spazi pubblici, la rete degli spazi verdi e delle vie d'acqua, ovvero elementi che hanno il compito di strutturare l'intero organismo urbano e di rilegarlo in un unico disegno.

Il metodo proposto teorizza la costruzione della forma urbana come processo composto da due fasi distinte, ma strettamente correlate: da una parte la definizione del ruolo che ogni intervento assume all'interno del panorama urbano, dall'altra la definizione di regole, linee guida alla base della produzione edilizia, che consentano di qualificare formalmente i diversi elementi di architettura urbana e di conferirgli coerenza.

LE PARTI

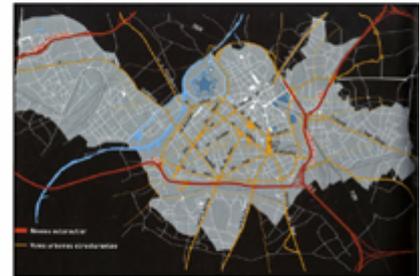
- il quartiere

GLI ELEMENTI RELAZIONALI

- il margine
- l'ingresso
- il ponte

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

- la rete delle infrastrutture
- la rete degli spazi pubblici
- la rete degli spazi verdi e delle vie d'acqua



DISEGNO DELLA FORMA URBANA

Schema riassuntivo del metodo proposto (immagini inerenti al piano della città di Lille)

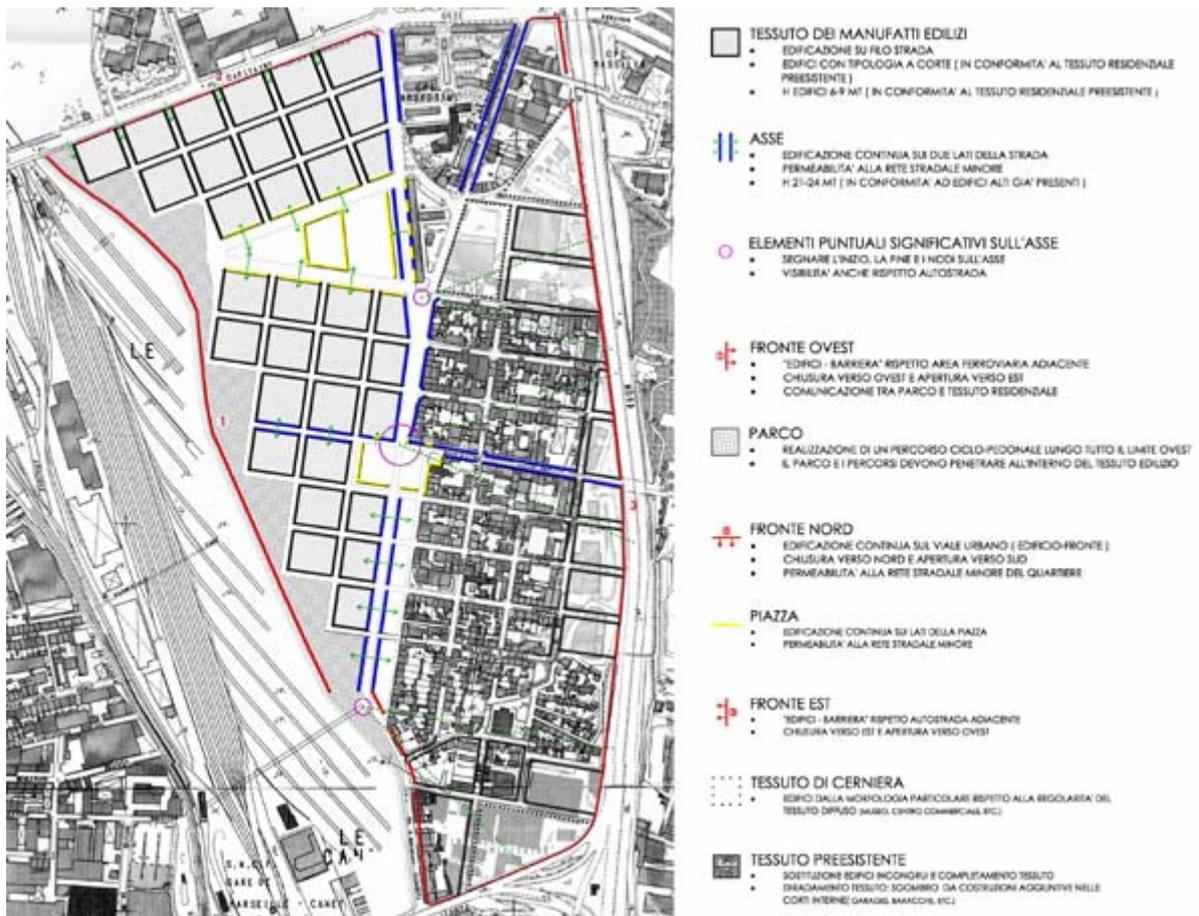
Il metodo teorico fin qui illustrato ha trovato applicazione nel progetto sul quartiere Le Canet a Marsiglia.

La presenza di una vasta area occupata da impianti produttivi per lo più dismessi, fornisce l'occasione per definire un importante intervento con l'obiettivo non solo di riqualificare il quartiere, ma anche di inserire questo tassello urbano in un disegno generale per la definizione della forma urbana.



Analisi: il quartiere "Le Canet" e le relazioni con il tessuto urbano circostante

Partendo da un'analisi preliminare sull'intero organismo urbano, volta ad individuare il ruolo e le relazioni del quartiere nel panorama complessivo, si è passati ad un'analisi più nel dettaglio, per arrivare a definire delle regole di progettazione morfologica: queste hanno lo scopo di fornire uno "schema strutturale" che ha il compito di coordinare i diversi progetti architettonici che daranno forma a Le Canet. Tali schemi potrebbero affiancare le tavole di "zonizzazione" per fare in modo che il Piano Regolatore possa recuperare il valore di strumento di definizione formale della città, oltre che funzionale. Oltre ai vari indici quantitativi, troveremo elementi quali l'asse, la piazza, il fronte, l'ingresso, etc., ovvero delle "figure urbane" definite coordinando i diversi interventi edilizi.



Intervento: regole di progettazione morfologica

Volendo infine fornire un esempio di traduzione in soluzioni architettoniche delle regole delineate in precedenza, si è definita una proposta progettuale: non è però compito del Piano Regolatore spingersi fino a questo livello di progettazione della città, in quanto il singolo progetto architettonico risulterebbe eccessivamente vincolato.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Massimiliano Salzotto: msalzotto@gmail.com